

3
2022

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio



Pregiera per il mese missionario

Padre nostro,

il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo risorto dai morti affidò ai Suoi discepoli il mandato di «andare e fare discepoli tutti i popoli»; Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia di essere testimoni del Vangelo, coraggiosi e zelanti, affinché la missione affidata alla Chiesa, ancora lontana dall'essere realizzata, possa trovare nuove ed efficaci espressioni che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli possano incontrarsi con l'amore salvifico e la misericordia di Gesù Cristo, Lui che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. - Amen

Papa Francesco

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

Testimoni di <i>don Jean-Luc Farine</i>	Pag 3
Missione a 360 gradi di <i>Luca Fadini, don Jean-Luc Farine, Chiara Gerosa, Ida Lurati, Elisa Maricelli</i>	Pag 4-5
Semplicemente famiglia semplice di <i>Maura Stornetta</i>	Pag 6-7
1800-Pauline, Missio e il Fondo di Solidarietà di <i>Chiara Gerosa</i>	Pag 8-9
Un concorso missionario per le parrocchie di <i>Chiara Gerosa</i>	Pag 10-11
Il segreto negli occhi di Adam di <i>Felicia Baggi, Marco Dellea, Loredana Delea, Barbara Gianetti-Lorenzetti</i>	Pag 12-13
La scoperta di <i>Amodini Ferrazzini</i>	Pag 14-15
Comunicazioni	Pag 16

IMPRESSUM

Nr. 3 / settembre 2022 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Testimoni

di *don Jean-Luc Farine*
parroco di Losone



Usiamo questa parola per coloro che hanno assistito ad un fatto, quindi tanto informati da poter deporre in un'aula di tribunale per quello che hanno visto.

Se prendiamo il passaggio degli Atti degli Apostoli che dà il tono alla campagna missionaria di quest'anno: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (Atti 1, 8), troviamo una parte del discorso che Gesù pronuncia ai suoi discepoli prima di tornare in cielo. Facile comprendere che i discepoli dovranno essere testimoni nel mondo di quello che hanno vissuto con Gesù. Le sue parole, i suoi gesti, il suo modo di incontrare la gente, il suo modo di pregare e di stare a tavola con peccatori e pubblicani. Testimoni della sua presenza come risorto in mezzo a loro.

Se questo invito vale anche per noi, giustamente dovremmo riflettere su cosa abbiamo visto, da esserne testimoni sino ai confini della terra.

Cosa vediamo? Di cosa dovremmo essere testimoni?

Vi è già capitato di rileggere la vostra storia di vita ripensando a coloro che nel percorso degli anni sono stati, e lo sono ancora, dei punti di riferimento per quanto riguarda l'incontro con

Gesù? Qualcuno ce ne ha parlato per la prima volta, qualcuno ci ha abituato a partecipare all'eucaristia domenicale, altri ci hanno dato il gusto per la giustizia, per una vita buona e di carità. Altri ancora ci mostrano oggi nelle situazioni più tragiche dell'umanità, come con pochi mezzi si possa essere prossimi dell'uomo e della donna nostri contemporanei, soprattutto dei sofferenti e dei poveri. Sicuramente l'esempio di qualcuno ci aiuta a pregare. Lo spirito missionario di quel nostro conoscente e amico ha coltivato in noi uno sguardo attento verso il sud del mondo. Ecco cosa abbiamo visto e di cui siamo testimoni. Loro e noi, inseriti in una comunità di amici di Gesù. Quella Chiesa che vive la presenza del Cristo in mezzo alle vicende della vita. Gioiosi testimoni del Risorto.



Missione a 360 gradi

di *Luca Fadini, don Jean-Luc Farine, Chiara Gerosa, Ida Lurati, Elisa Maricelli*
membri del nuovo comitato CMSI



Parlare oggi di missione può essere frainteso, considerato anacronistico o ridotto al sinonimo di “partire”. La nostra società post-moderna, confrontata con le guerre, con la crisi climatica, con le ingiustizie sociali, con le difficoltà economiche e quelle comunicative e relazionali, ci porta spesso a pensare solo a al nostro piccolo mondo. “Partire” oggi per il popolo occidentale diventa spesso solo un’opportunità di lavoro, di miglioramento dello status, di fuga dalle difficoltà. Ma c’è un’altra possibilità. Si può anche “partire in missione” senza muoverci fisicamente dal nostro Paese. L’essere cristiani ci porta a rispondere all’unica vera chiamata: vivere i valori del Vangelo e testimoniare. “Missione” significa partire e condividere la vita con altri popoli e culture, ma anche rimanere nel ricco Occidente e accogliere il prossimo. Visto che “Una Chiesa senza Missione non è Chiesa” osiamo riassumere il nostro sogno di una Missione piena e moderna in quattro verbi che si completano a vicenda: “incontrare” – “accogliere” – “camminare” – “educare”. Ci soffermiamo per ora sui primi due.



1 Incontrare

Il primo passo della missione deve sempre iniziare con alzare la testa e guardare lontano: se la nostra testa è china, non vedremo mai l’altro, neanche quando viaggiamo. Solo guardando lontano, oltre i nostri limiti, riusciremo a partire verso un vero incontro con gli altri. Oggi la missione deve dapprima incontrare le persone, e solo in un secondo tempo aiutare a risolvere insieme difficoltà e problematiche. Non vogliamo con questo dire che l’aiuto economico e tecnico non sia necessario per perlomeno appianare le grandi disuguaglianze, le ingiustizie e le problematiche presenti, ma senza l’incontro fraterno e senza spogliarci del ruolo di “salvatori dell’umanità” i nostri aiuti resteranno sterili.

Guardando indietro ai diversi impegni missionari passati, quello che resta sono le persone che abbiamo incontrato e le relazioni che ne sono



nate. In fondo l'incontro con gli altri è l'unica vera ricchezza che può cambiare la nostra vita: riconoscere che siamo tutti fratelli e sorelle.



2. Accogliere

Se apriamo gli occhi, ci rendiamo conto che non è più necessario prendere il treno o l'aereo per conoscere culture diverse e "partire in missione". Il mondo è arrivato da noi, spesso chiedendo aiuto: Siriani, Eritrei, Somali, Afgani, Pakistani, Ucraini... . La nostra società chiusa e sospettosa li vede solo come numeri, come un problema pratico da risolvere in fretta, spesso come una minaccia. Oggi "partire in missione" dovrebbe includere l'accoglienza dei migranti e di tutti quelli che richiedono aiuto: diffondere lo sforzo verso una vera integrazione di tutti, verso una vita degna e giusta per tutti, indipendentemente dal credo, dall'etnia, dal genere, dallo status

sociale. Vorremmo una Missione che permetta di "partire" verso tutti, anche senza muoverci dalla nostra terra, che si impegni a costruire qui da noi una società più cristiana, più fraterna, di vera integrazione.

"Partire in missione" anche qui da noi vuol dire spogliarci del nostro individualismo della nostra indifferenza: solo così potremo partire, incontrare, e accogliere. (continua...).

Fin qui, caro lettore, la prima parte della nostra riflessione. Ora chiediamo a te: cosa è per te la Missione oggi? Attendiamo volentieri le tue riflessioni, inviale a: segreteria@cmsi.ws o CMSI, Via Cantonale 2A, 6900 Lugano. Grazie



Semplicemente...famiglia semplice

di *Maura Stornetta*
casalinga

Il titolo dice già quasi tutto: siamo una famiglia semplice che, da più di 40 anni, a partire dai nostri genitori fino ad oggi, aderisce ad un padrinato con degli enti che con i loro molti gesti di carità cristiana sostengono i più deboli, i meno fortunati di noi.

Sì perché noi siamo fortunati. Più che fortunati. E non ce ne rendiamo nemmeno conto, talmente siamo immersi nella società frenetica di questo mondo moderno, ipertecnologico, all'avanguardia, sfavillante di mille ricchezze effimere. Ma è ancora ricco di valori?

Noi lo speriamo tanto e con il piccolo gesto di un padrinato vorremmo iniziare a trasmettere alle nostre bimbe la fortuna che hanno, che abbiamo, ad avere del cibo ogni giorno, un tetto e una casa calda e accogliente, delle scuole, tanti giochi, vestiti...

Ma non ci sono solo le cose materiali. Vorremmo che questa fortuna alimenti i sentimenti di gratitudine, che poi a loro volta aprono i cuori a gesti di umanità e carità.

Alle nostre figlie vorremmo saper insegnare la carità, la gratitudine incondizionate, che non significano provare pietà, bensì impegnarsi ad essere di aiuto a qualcuno meno fortunato di noi, sempre nel rispetto del valore di ogni essere umano, uguale a noi, ma che si trova in un contesto di bisogno.

I nostri padrinati ad agosto sono diventati due. Questa scelta, dettata dal cuore, è stata fatta perché ci siamo sentiti così grati a Gesù di avere due bimbe sane, sveglie e che ci riempiono il cuore di meraviglia.

E dato che noi abbiamo avuto questi due doni, che hanno moltiplicato il nostro amore, abbiamo sentito il desiderio di intensificare il nostro impegno verso una vita meno fortunata ma non meno degna di amore.

Cosa vuol dire che siamo una famiglia semplice? Proviamo a crescere le nostre bimbe nella fede, preghiamo assieme a loro e da genitori ci impegniamo a trasmettere loro i valori cristiani e religiosi a cui teniamo tanto e che con il matrimonio ci siamo ripromessi di alimentare.

I miei ricordi, parlando di padrinato, corrono agli anni dell'infanzia, quando sotto Natale, i miei genitori mostravano a me e ai miei fratelli la letterina e la fotografia del "nostro" bimbo adottato.

Mi resterà sempre impresso il ricordo del loro sorriso. Il sorriso non mancava mai, erano seduti o presi in foto su strade di terra, a volte nei loro completini della scuola che frequentavano, a volte attorniti dalle loro famiglie. Ed erano contenti. Contenti con "niente", con poco.



Pochissimo. Contenti di poter andare a scuola, di scattare una fotografia per qualcuno di lontano, di scrivere le loro letterine in cui raccontavano come si svolgeva la loro vita a migliaia di chilometri di distanza. Così diversa dalla nostra. Un velo di malinconia mi ha sempre accompagnata. Forse questo sentimento è la mia carità cristiana, che mi ha ricordato nel tempo di non dimenticare questi sorrisi, di fare nel mio piccolo qualcosa per qualcuno. Speriamo che un giorno anche le nostre figlie possano riconoscere l'importanza dei valori con cui vorremmo crescerle o che sia un

raccolte di vestiti o di beni di prima necessità della parrocchia o di altri enti cristiani. Facciamo davvero dei gesti piccolissimi, delle gocce nel mare, che non ci pesano e non dovrebbero pesare a nessuno. Ci proviamo, ci crediamo e ci affidiamo alla misericordia di Dio, confidando che il nostro poco possa essere tantissimo per chi ne ha più bisogno.

Sono sicura che ci sono tante altre famiglie semplici come la nostra che credono nei nostri stessi gesti. Quindi mi sento di dire che noi non siamo una famiglia speciale da sola, ma lo diventiamo se tante altre famiglie normali si



incoraggiamento a voler fare di più, ad essere più coraggiose di noi; partire, aiutare, mettersi a disposizione, o semplicemente vivere la carità cristiana trasformandola in gesti concreti. Chissà che i sogni e le speranze di noi genitori possano continuare a fruttificare nelle nostre bimbe.

Oltre al padrinato proviamo a insegnare in casa che il cibo è un dono prezioso che altri bimbi non possono avere, cerchiamo di aderire alle

uniscono ai nostri valori ed ideali con i loro gesti di quotidiana piccola carità!

**SIETE INTERESSATI AD ADERIRE AD UN
PADRINATO? CONTATTATE LA CMSI:
- TELEFONANDO ALLO 091 966 72 42
- SCRIVENDO A: segreteria@cmsi.ws.**

1800 - Pauline, Missio e il Fondo di solidarietà

di *Chiara Gerosa*
coordinatrice di Missio per la Svizzera Italiana



Si può a 19 anni, nel 1800 essere così arditi da creare un moto di amicizia e solidarietà che dopo pochi anni si espande, partendo da Lione, a tutta la Francia, all'Europa e al mondo intero? Si può! Lo ha fatto Pauline Jaricot, beatificata il 22 maggio 2022, che nel suo piccolo ha iniziato una colletta tra i lavoratori di suo padre. Nasce così, sotto il motto "Una preghiera al giorno, una moneta alla settimana" la prima rete sociale missionaria che fa pregare tanti insieme e che inizia degli scambi sempre più proficui con le missioni all'estero.

È a Lione che una giovane diciannovenne, Pauline Jaricot (1799-1862), decide di organizzare una colletta per le missioni a cui possono contribuire tutti. Il suo motto: «Una preghiera al giorno, una moneta alla settimana». L'opera da lei creata nel 1822 e che oggi in Svizzera si chiama Missio assume rapidamente una dimensione mondiale.

Donna di azione, impressionata dalla miseria materiale e morale del suo tempo, profondamente spirituale, Pauline Jaricot sceglie di consacrarsi a Dio restando laica

Piccoli gesti possono operare grandi cose. Pauline Jaricot era una testimone dell'amore di Dio. A partire da Lione, ha avuto un impatto che si è esteso fino alle estremità della terra. Altri oggi stanno seguendo il suo esempio. Se lo volete fare anche voi, esiste il fondo di solidarietà mondiale, nutrito grazie alla colletta della penultima domenica di ottobre.

Grazie alla colletta della Giornata Missionaria

missio
fare insieme Cristo nel mondo

**Voi sarete
miei testimoni!**

At 1, 8

Mese missionario - Ottobre 2022

www.missio.ch

missio
Pauline Jaricot 1800-2022

Mondiale - quest'anno prevista per domenica 23 ottobre - e alle donazioni, Missio Svizzera può sostenere il lavoro pastorale e sociale in più di 1100 diocesi. La reciprocità e lo scambio sono due priorità: ogni Missio nel Mondo contribuisce, secondo i suoi mezzi, al fondo di solidarietà della Chiesa cattolica, che è suddiviso secondo le necessità in Africa, Asia, in America latina e in Oceania.



Il materiale della campagna

Gesù invita ciascuno di noi ad essere suo testimone (At 1, 8). Da circa 2000 anni, il suo messaggio è stato tramandato di generazione in generazione. Il tema del mese missionario 2022 tratto dagli Atti degli Apostoli ci dice che ogni cristiano è chiamato, in virtù del Battesimo, ad essere testimone del Risorto. Siamo chiamati ad una testimonianza nelle nostre comunità cristiane e ben al di fuori di esse. E' importante dare all'uomo il pane, la giustizia, la possibilità di una vita dignitosa: ma se poi, a quest'uomo non si dona un motivo profondo per vivere, a che cosa serve il resto? Il testimone non è tanto un esperto, ma piuttosto qualcuno che si sporca le mani e racconta con la sua vita. Qui di seguito i materiali di animazione della campagna dell'ottobre missionario 2022 che vi aiuteranno ad approfondire il tema e a scoprire quali attività o riflessioni vi proponiamo.



Mese missionario - ottobre 2022 Cartella di animazione



Di Luca Tassinari
Autore di Animazione

Con i testimoni.
Con operatori pastorali.
Grazie allo Spirito Santo ricevuto con il Battesimo siamo invitati per essere testimoni di Gesù Cristo fino agli estremi confini della terra (At. 1, 8). È questo l'invito che Papa Francesco ci rivolge nel messaggio scritto quest'anno al occasione dell'ordinazione missionaria. Sta con noi dobbiamo fare noi continui che siamo qui in (secoli).
Mensilmente in pratica non è poi così difficile. Proviamo: come europei Pauline Jaricot, la fondatrice delle Figlioline Opere Missionarie negli Stati Uniti, in Africa e in Corea il 22 maggio di quest'anno e parliamo sul suo invito «Una preghiera al giorno, una moneta alla settimana per le missioni. Ciascuno di noi è certamente in grado di donare una preghiera al giorno e un'offerta alla settimana in favore della Chiesa dei più bisognosi e non ancora salvati». E questo noi qui ed ora, secondo le proprie possibilità.
Per questo vi incoraggio nelle vostre preghiere a tornare nel mondo di Pauline Jaricot per sapere di più su questa donna affascinante. Saranno da vero testi se tutti voi nelle parrocchie vi metterete alla ricerca della Pauline di oggi e sostenete anche la colletta della Caritas missionaria mondiale che si terrà il 27 settembre. Questo per dare un segno di solidarietà nella Chiesa che abbraccia tutto il mondo.

Un concorso missionario per le parrocchie

di *Chiara Gerosa*
coordinatrice di Missio per la Svizzera Italiana

Sì, avete letto bene. Le parrocchie di tutta la Svizzera sono invitate, a partire dal 1. ottobre, a partecipare ad un concorso missionario. Ma di che cosa si tratta? Ai più attenti non sarà sfuggito che il 2022 è un anno di festa per Missio. In occasione del suo 200° anniversario e della beatificazione della fondatrice di Missio, Pauline Jaricot, Missio, proprio per camminare sulle tracce della fondatrice che è stata una grande testimone, invita ogni parrocchia a trovare i suoi testimoni, la o le sue Pauline e a produrre uno o due semplici video in cui questo testimone parla del suo impegno verso gli altri.

Chi sono le Pauline del 2022?

Il testimone (donna o uomo) può essere di qualsiasi età. Ha un impegno speciale verso il suo prossimo, puntuale o regolare, che ha una dimensione universale, nel senso che questo impegno va oltre i confini della Svizzera. Il testimone ha una relazione con Gesù che lo motiva ad impegnarsi. Nel video condivide non solo ciò che fa, ma anche ciò che lo motiva, il fuoco che è in lui e come ciò abbia un impatto «fino agli estremi confini della terra». Possiamo pensare di rivolgerci al gruppo missionario della regione. O pensiamo alle nuove forme di solidarietà internazionale: un giovane decide di partire per un progetto umanitario dopo gli studi, un bambino mette una monetina nel suo salvadanaio per il mondo, una coppia sostituisce la colletta del suo matrimonio con una a favore

della missione, una persona sceglie un'attività originale per le sue vacanze. Siamo certi che ogni parrocchia è ricca di testimonianze preziose, a voi scovarle.

Perché un concorso missionario

La dinamica mira a scoprire e far scoprire, sull'esempio della beata Pauline Jaricot, la ricchezza delle persone che abitano nelle nostre parrocchie e nei nostri luoghi di vita e a mettere la Chiesa ancora più in rete. Missio spera che questa avventura possa essere anche un invito alla riflessione e l'occasione affinché ogni persona o gruppo coinvolto (parrocchia,



consiglio, movimento, associazione, gruppo) faccia riecheggiare questo richiamo di Cristo: «Voi sarete miei testimoni». Il video di una parrocchia può essere utilizzato per anche per il lavoro pastorale. Le possibilità sono numerose: mettere il video sul sito della parrocchia (o rete, o vicariato), avviare una discussione sul tema «Voi sarete miei testimoni!», scrivere un articolo per il bollettino parrocchiale, invitare la Pauline del video durante una celebrazione, ecc.



Tre staffette in Ticino

In tutta la Svizzera, partiranno a ottobre una dozzina di staffette di testimonianze, in Ticino le staffette sono tre:

-Mendrisiotto e Malcantone:

don Marco Notari

-Luganese e Bellinzonese:

don Kamil Cielinski

-Locarnese Gambarogno e Valli e Tre valli:

don Carlo Vassalli

Come funziona?

Una prima parrocchia che avrà trovato la sua Pauline o le sue Pauline passerà il testimone – simile a quello delle staffette sportive – a una seconda parrocchia invitandola a cercare una Pauline, e così via. I video saranno poi inviati a Missio e al responsabile della staffetta.

Non sapete come fare?

Esiste un breve manuale che si trova sul sito di Missio: www.missio.ch, oppure potete scrivere a chiara.gerosa@missio.ch.

Chi vincerà?

La staffetta più lunga vincerà il concorso. Ma mettete creatività nei video che produrrete, pur rispettando i criteri minimi del manuale, chissà che non sia solo la staffetta più lunga a vincere!

Il segreto negli occhi di Adam

di Felicia Baggi, Loredana Delea, Marco Dellea, Barbara Gianetti-Lorenzetti
partecipanti al campo estivo a Caltagirone (CT) - Italia



Il suo nome è Adam. Ha 17 anni e uno sguardo limpido. Sta forse lì, nel fondo dei suoi occhi, il segreto di questo luogo. Nonostante tutte le difficoltà, la distanza dalla famiglia, il viaggio-odissea, vi si legge la serenità. È arrivato da poco – da qualche ora al massimo – eppure anche lui ha già sperimentato l’atmosfera speciale creata da un senso di accoglienza e di umanità fuori dall’ordinario. Sì, forse sta proprio lì la straordinarietà della Comunità San Giuseppe di Caltagirone: nel fatto che chiunque ne varchi la soglia – sia esso un migrante minorenne, un qualsiasi ospite o un volontario temporaneo (come noi) – vi si senta immediatamente a casa. Merito delle suore di Gesù Redentore, degli operatori laici e di tutti coloro che contribuiscono al funzionamento del centro, situato nel cuore della Sicilia. Una casa, appunto, dove ogni

ragazzo viene preso per mano e accompagnato per un tratto fondamentale del suo cammino. Considerate le tante situazioni di sfruttamento, se non di violenza, di cui cadono vittima tanti dei giovani che sbarcano alle porte dell’Europa, approdare al San Giuseppe è dunque, nonostante tutto, una fortuna. Una svolta positiva per chi, pur avendo alle spalle pochi anni di vita, ha già sperimentato molti degli aspetti peggiori di questo mondo.

Al nostro arrivo gli ospiti sono una trentina, fra i 15 e i 18 anni. Vi sono gli “anziani”, già ben integrati nella realtà locale, con lavori stabili e pronti a prendere il volo con le proprie ali. Molti di loro provengono dal Bangladesh e dallo Sri Lanka. Così giovani eppure già adulti, impegnati con dedizione in professioni che – come spesso accade anche da noi – nessuno vuol più fare. Nella ristorazione oppure nell’agricoltura. Con i



responsabili della comunità ben attenti a evitare che siano oggetto di abusi, come il lavoro in nero. Anche in casa ognuno fa la sua parte, con la cucina, con le incombenze domestiche e pure nell'aiuto a chi è arrivato da poco. È una premura che nasce da lontano. "Da amicizie – raccontano le suore – sbocciate nei campi



dove hanno atteso di imbarcarsi oppure sui traballanti barconi con i quali hanno attraversato il Mediterraneo, assistendo talvolta impotenti alla morte di qualche compagno di viaggio". Il gruppetto più nutrito, in questi primi giorni di agosto, è costituito da ragazzi africani. Egiziani e tunisini, per lo più, cui si aggiunge qualche giovane subsahariano. Si dimostrano entusiasti di partecipare alle attività proposte: dal cucito, al giardinaggio, all'esercizio dell'italiano (con lezioni o attraverso i giochi). Perché a settembre vi è la scuola che li aspetta: un perno

fondamentale del progetto, portato avanti dalla congregazione religiosa in collaborazione con il Comune. L'obiettivo primario è infatti la licenza di terza media per tutti (abbiamo avuto il piacere – e l'emozione – di assistere a una consegna dei diplomi), poi si penserà a un lavoro stabile e all'indipendenza nell'alloggio. Sfide importanti, che diversi giovani – grazie alla costante premura della Comunità – hanno già vinto. Successi che incoraggiano ad andare avanti, anche di fronte agli immancabili momenti di difficoltà.



La scoperta

di *Amodini Ferrazzini*

studentessa di indologia e scienze delle religioni



Cosa dire della mia esperienza in Libano?

Paese di cui ho sentito parlare per un anno intero da Dennis Pellegrini che ha permesso i collegamenti con Marie Lise Devrel e l'IRAP (Institute de Rééducation Audio-Phonétique) e la concretizzazione di questa nuova esperienza che mi ha fatto crescere in tutti i sensi.

Malgrado ciò la decisione di partire non è stata semplice dal momento in cui c'erano opinioni contrarie e a favore tra le persone intorno a me. Le nostre aspettative e i nostri immaginati erano variegati, nel gruppo di missionari abbiamo infatti discusso delle caratteristiche del paese quali il caldo, l'instabilità economica e politica, le usanze e le incertezze legate a tutti questi temi. Non sapendo quale decisione prendere e avendo poco tempo mi sono affidata alla preghiera mettendo nelle mani di Dio questo viaggio. Sapendo che sarebbe stata un'esperienza arricchente e il desiderio di scoprire un nuovo mondo con le sue usanze e costumi erano forti.



Inoltre il passaggio biblico Efesini 6.10-20 mi ha dato la forza, la tranquillità e la certezza che Gesù sarebbe rimasto al mio fianco.

La vera pace e tranquillità l'ho ricevuta poi una volta presa la decisione di partire. Giunta in Libano tutte le paure riguardanti il paese sono crollate. Sono stata accolta a braccia aperte all'IRAP come se fossimo a casa. Una delle due fondatrici, Suad, con la sua frase di accoglienza ha riassunto bene quanto abbiamo vissuto "Vous êtes un bouquet de tendresse vous êtes tous dans mon cœur". Queste parole hanno scaldato il cuore a tutti e personalmente mi hanno dato una gioia immensa. Anche dai ragazzi sono stata accolta a braccia aperte e malgrado le mie difficoltà a parlare in francese, sono riuscita a interagire con qualcuno che conosceva l'inglese. Il linguaggio dei segni è stata una scoperta, un nuovo punto di vista e visione del mondo che passa attraverso i segni che variano da cultura a cultura. Un'altra



cosa che mi ha colpito è stata la valorizzazione che i ragazzi davano agli oggetti materiali o al cibo. La gioia nel mangiare era sui loro volti e allo stesso tempo erano pronti a condividere le loro merendine.

Come studentessa di scienze delle religioni ho inoltre notato la condivisione di momenti tra musulmani e cristiani. Essa convivenza è stata raggiunta partendo dal rispetto reciproco proprio nei periodi di difficoltà, principalmente la crisi finanziaria, anche se poco visibile tuttora presente nel paese, come abbiamo potuto recepire dalle varie testimonianze sentite, in particolare quelle delle responsabili di IRAP e quella di una delle focolarine che abitava a pochi minuti dall'IRAP. Abbiamo avuto uno scorcio su quello che si sta svolgendo nel paese, ma siamo consapevoli del fatto che molti dei problemi presenti nel paese quelli relazionali probabilmente resteranno a noi, non cittadini

libanesi, sconosciuti.

Probabilmente un missionario come noi, che si reca in Libano, non crede di aver aiutato molto; ma come dicevano Nicole, responsabile dell'istituto, e Marie Lise solo il fatto che di avere intrapreso il viaggio per raggiungerli, ha permesso di portar loro una folata d'aria fresca. Mi piace l'idea anche di vedere lo scambio e l'incontro tra le due culture, come abbiamo potuto sperimentare attraverso le persone, le attività, in particolar modo con le giornate rivolte ai nostri paesi, Libano e Svizzera e le visite al di fuori dell'Istituto.

La scoperta, i nuovi insegnamenti e la gioia che questa esperienza mi ha regalato sono alcune delle cose che mi sono portata a casa da queste due settimane. Sperando di poter rincontrare le persone conosciute e, chi lo sa, magari coinvolgere altre persone in questo progetto ... vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio.



ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER IL BOLLETTINO!!

Cari lettori e care lettrici, la situazione del nostro bollettino è critica. I costi fissi sono piuttosto elevati e da qualche mese notiamo un drastico calo delle offerte devolute a questo ponte tra voi e i nostri missionari. Un contributo, anche modesto, può dare un respiro di sollievo e consentirci di entrare nelle vostre case. Grazie!

missio
Pauline Jaricot 1828-1901

CMSI

FORUM MISSIONARIO
si conclude con un pranzo condiviso

Sabato 1° ottobre 2022
dalle 9.00 alle 13.00
Centro parrocchiale Breganzona

Durante la mattinata ci saranno quattro laboratori a scelta legati a Pauline Jaricot, fondatrice di Missio:
1) Voi sarete miei testimoni 2) Il mio chiostro è il mondo 3) Sono stata il fiammifero che ha acceso il fuoco 4) Una preghiera al giorno, una moneta alla settimana

Riserva la data, condividi e informati su www.missio.ch

GAB

CH-6901 Lugano

LAPOSTA

Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?
Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!

Ecco dove ci potete trovare
www.conferenzamissionaria.ch;
progettohaiti.blog;
su facebook digitando CMSI E MISSIO